Lunedì 25 Gennaio 1852 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 21

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IL VEGLIARDO DEL VATICANO.

Le ultime *notizie sul Papa* tolgono valore alle apprensioni che si erano destate nella scorsa settimana; pel momento, si può asserire essersi esagerato il malore da cui fu preso, come anche essersi dai Giornali del Vaticano ostentata troppa impassibilità, cosicchè la si credette fosse artifiziale o diplomatica.

Ma, contenti che le apprensioni sieno momentaneamente cessate, giova riflettere come la *salute del Papa* assuma, di leggieri, anche in Italia la caratteristica d'un *avvenimento*. Difatti ne' due ultimi giorni della scorsa settimana telegrafo e Giornali ebbero a tema principale *la salute del Papa*. Persino nella Camera dei Deputati se ne parlò, chiedendone notizie presso il Ministro dell'Interno.

Per la tarda età di Leone XIII, da un istante all'altro potrebbe venire la notizia della sua morte, ed imporsi al Governo l'obbligo di provvedimenti straordinarii che ne abbiano a rilevare la saviezza e la prudenza. Già, in caso analogo, d'essi fecesi un vanto all'on. Crispi Ministro, nè l'on. Nicotera sarebbe da meno.

La Legge sulle guarantigie deve, da parte dell'Italia, essere scrupolosamente osservata; e c'è a credere che il Sacro Collegio non la respingerà, se anzi essa viene in cotanto ajuto alla libertà e sicurezza di un Conclave.

Ma forse le inquietudini, vere o supposte, di questi ultimi giorni saran state fuori di tempo, perchè Leone XIII vivrà ancora. Ad ogni modo, dai discorsi che corsero in argomento, risulta spontanea qualche osservazione, per cui raffermasi il concetto, da noi espresso le tante volte, della somma importanza del Papato religioso.

Soltanto i piccoli intelletti, quantunque in voga di *spiriti forti*, e quelli che ignorano la Storia, sogliono su cose chiesastiche affettare noncuranza o disprezzo. Mentre i più acuti pensatori italiani, come consta dai loro libri, hanno ognora attribuito alla Gerarchia chiesastica una parte rilevante pur nella società moderna.

Quindi, se dopo la recente scomparsa del *Papa rosso* e del *Papa nero* avesse a scomparire dalla scena del mondo anche il *Papa bianco*, questo avvenimento non sarebbe già da ritenersi unicamente quale episodio della cronaca di Roma.

Difatti, se non c'è nemmanco a supporre che il Conclave possa essere tenuto fuori della Città eterna; se certi intrighi delle Potenze cattoliche oggi sarebbero impossibili, rimane sempre che la scelta del Papa assume per l'Italia la qualità di grave avvenimento.

E a questi giorni, tra i tanti discorsi, udimmo accennare ad una Bolla segreta di Papa Leone XIII sulle modalità del Conclave prossimo, e si passarono persino in rassegna i Cardinali aventi le maggiori probabilità per la tiara, e persino si disputò circa la preferibilità, o no, di dare alla Chiesa un Papa non italiano.

Noi su questioni siffatte non amiamo polemizzare... e forse, come dicevamo, il discutere oggi potrebbe essere estemporaneo e frustaneo. Ma eziandio dalle sorgiunte preoccupazioni, al solo annuncio che la vita di Leone XIII potesse essere in pericolo, confermasi quanto non sia indifferente per l'Italia ciò che accade entro il recinto del Vaticano.

Il lavoro di più secoli ha accentrata in Roma una grande forza morale su cui si basa la religiosità de' Popoli. Questa forza non può essere supplita dalla Legge civile o da superbi dogmi della Scienza, che non appagano interamente l'intelletto ed il sentimento umano. Dunque rispettiamola, e solo sia in noi la cura di volgerla a beneficio, anzichè con cinico dispregio o con epigrammi scipiti deriderla davanti al volgo, cui manca ogni altro sussidio per elevarsi al puro concetto del dovere e della virtù.

Adoperiamoci perchè non si dica che nel secolo che muore, si è molto distrutto senza saper poi edificare!

G.

Jack " lo squarciatore ".

Un dispaccio da Nuova York del 18 annunzia che in quel giorno fu arrestato Henry Dowd nato a Londra e chiamato a Nuova York *Jack lo squarciatore* mentre tentava di tagliare la gola con un rasoio ad un uomo ubbriaco.

Dowd è incolpato d'aver tentato di uccidere in tre settimane sette individui che si trovavano in istato di ubbriachezza.

Una delle vittime nominato Giovanni Carson, era procuratore a Baltimora; fu trovato morto colla gola tagliata.

Un dispaccio posteriore porta a diciasette il numero delle vittime, tutte ubbriacate da Dowd, e aggiunge credersi che questi sia il celebre « sventratore ». Egli venne tradotto nel manicomio.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI

Continua la discussione sul progetto di legge relativo all'istituzione dei *probiviri*.

Chimirri innanzi tutto, ricorda che la commissione d'inchiesta sugli scioperi, nominata nell'anno 1878 additò per prima l'idea di provvedimenti atti a risolvere le controversie fra capitale e lavoro e il primo disegno di legge fu concretato e presentato all'on. Berti nel 1882; e soggiunge che da allora in poi tutti i ministri proseguirono gli studi per condurre in porto questa opera di pacificazione sociale.

Il disegno si volle modesto, come è, perchè l'esperienza ha dimostrato che i probiviri sono un ottimo mezzo per risolvere i piccoli dissidi fra operai e padroni sull'esecuzione del contratto di lavoro, senza pretendere di assurgere all'importanza di giuria.

Espone le cagioni che lo consigliarono a limitare a 100 lire la competenza dei provibiri e la giustizia dell'intervento del Governo nella composizione dei collegi.

Aggiunge che il presidente potrà essere il pretore, nominato per decreto reale.

Eguale procedura si eseguirà per lo scioglimento dei consigli dell'istituto.

Questo non potrebbe ora estendersi alle classi agricole; accetta nondimeno di studiare come si può raggiungere questo fine e intanto, promette di presentare subito una legge che elevi a 100 lire la competenza dei conciliatori.

Dopo questo discorso del guardasigilli, approvasi l'ordine del giorno col quale si invita il Governo ad estendere la competenza dei conciliatori.

Fratti tenta di far dare maggiore larghezza con tendenze più radicali al progetto dei probiviri.

Quasi tutte le proposte sue erano firmate anche dagli onorevoli Agnini, Guelpa e Maffei.

Egli, a nome anche di questi suoi colleghi, comincia a svolgere un emendamento all'articolo 1.o tendente ad estendere il disegno di legge alle controversie fra i proprietari ed i fittavoli rurali e i contadini, poichè anche fra questi — dice l'oratore — sorgono gravi conflitti che reclamano l'intervento del legislatore.

Cavalletto si unisce agli oratori che invitano il Governo a presentare una legge per estendere l'istituto dei probiviri anche alle classi agricole.

Dopo una discussione cui prende parte anche il ministro Chimirri, Fratti ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Arnaboldi, tendente ad obbligare il Governo a presentare il progetto per l'estensione dell'istituto dei probiviri alle classi agricole, prima delle vacanze; ma questa proposta messa ai voti, viene respinta, però con lievissima maggioranza.

Sorge discussione anche sull'articolo secondo: ma poi si approva come fu proposto dalla commissione.

Così gli altri articoli, fino all'ottavo.

GLI SLAVI.

(Da lettera privata di un patriota vero, e veramente nobile cuore).

. . . . Riapro il foglio, per dirle cosa dimenticata. — E gli Slavi?... Sul tema degli Slavi e dei Tedeschi, piccole colonie, ospiti — per lo storico destino di Dio — nei paesi nostri, io ebbi sempre pensieri e sentimenti diversi da quelli di qualche italiano del mio loco nativo — amico mio personale e amico carissimo.

Tutto che — vita morta o esistenza viva — trovasi tra i dolci confini italici e sotto l'italico cielo del mio paese natale, mi fu, mi è, mi sarà sempre domesticamente diletto.

Per ragioni di giustizia e per carità di fratello, per interesse di patria e per gentilezza di civiltà — io pensai, fino da giovane, che le piccole colonie slave e tedesche, ospiti antiche sulla terra italiana, dovessero dagl'Italiani, da noi, figli di Roma, trattarsi non con disprezzo, ma con modi amorosi, dovessero guardarsi non come il dominatore guarda l'ilota dall'alto al basso, come la vana e prepotente aristocrazia guarda — semidea — dalle cime de' suoi quarti — sulla bassa plebe; ma sì come un affettuoso fratello maggiore guarda e fa al fratello minore. Questo fratello maggiore fa al fratellino quello che fatto vorrebbe a sè stesso, e qualche cosa di più nell'amorevolezza delle forme. La mia politica interfamigliare — meglio dirò il mio metodo provinciale (se le sorti avessermi voluto uomo pubblico nella mia regione) sarebbe stato inspirato all'« Amor che a nullo amato amar perdona » e che non è soltanto amor *sessuale*. — Con tale metodo, di senno, a parer mio, romano, e di accorgimento (vada l'espressione) *alla Macchiavelli* onesto, gli Slavi (specialmente questi) si sarebbero fusi (o quasi) nella famiglia italiana. — Rammentiamo gli *Schiavoni* e S. Marco... E, invece, noi abbiamo, in casa, un'Irlandetta sostenuta dagli Slavi dell'Impero e mirante alla Santa Russia (...il Papato del Panslavismo)....

Le agitazioni Slave in Friuli.

Che le agitazioni e le idee di Panslavismo si tenti farle penetrare anche in Friuli, è cosa vecchia, nota a tutti coloro che tengono un po' aperti gli occhi, e non stanno rannicchiati sulle uova a covare, ma girano per conoscere e studiare la nostra provincia.

Non solo i libri delle società slavofile di Klagenfurt e Lubiana, ma eziandio emissari aggregati alle celebri fratellanze dei santi Cirillo e Metodio di Lubiana, Gratz ed Agram, è perfino della Russia vengono peregrinando talvolta nei nostri monti a catechizzare e seminare l'idea della Jugo-Slavia.

E' vero che certi profitti non ne ritraggono, e da un amico di Resia mi fu palesato anzi che uno di tali emissari ebbe a lagnarsi con lui di non trovare in Friuli il terreno adatto, ma, come ben notava il vostro giornale, le idee s'infiltrano e si diffondono lentamente, come talvolta una piccola pallottola di neve cade da una roccia, e rotolando da poi origine alla valanga.

Sono passati parecchi anni dacchè io visitai alcuni paesi della Slavia, ed ospitato da un curato, questi mi fece vedere alcuni libri slavi, e poi mostrandomi i ritratti di Monsignor Strossmajer e dello Starceviz mi disse: questi sono il nostro Cavour ed il nostro Garibaldi, ci manca da trovare ancora un Vittorio Emanuele e poi tutti gli Slavi s'uniranno. Gli chiesi se non era l'autocrata russo il loro Vittorio: scollò il capo e lasciò cadere il discorso, come io lasciai cadere io dopo avergli contestato che egli ammetteva concretarsi in quella triade l'idea nazionale italiana. Altre volte di poi rividi quei ritratti in qualche canonica ed in qualche osteria.

Quanto al modo diffidente con cui noi italiani siamo trattati nei paesi oltre confine citerò un aneddoto.

Alcuni anni or sono, assieme al prof. Murero, ed al signor Rizzi di Chiusa forte, a mia moglie e mia figlia venivamo pedestri per val di Raccolana al Predil, Plezzo, Caporetto, e Cividale. Giunti a notte a Plezzo entrammo nell'albergo principale, e chiedemmo da mangiare e dormire prima in italiano, poi in tedesco; ma mostravano di non comprenderci; finalmente il padrone ci mandò una vecchia signora di casa che parlava tedesco. Si chiesero dei giornali e ce ne portarono due slavi, uno dei quali era la *Socia*, *l'Isonzo*, (non so se così sia scritto bene). Pochi giorni dipoi rivedemmo all'albergo Pesamosca in Chiusa il padrone di quella locanda e sentimmo che parlava italiano e friulano; è questa arte vecchia per poter fidare gli italiani, e capire i loro discorsi.

Quanto alla pretesa di dimostrare come anticamente gli Slavi si spingessero fin oltre Tagliamento, parmi uno di que' speciosi argomenti che gonfiati dall'idea di novità talvolta diventano di moda.

Cercate le prove di quelle asserzioni e tutto si ridurrà a pochissimi nomi di villaggio: *Sclaunicco, Santa Maria di Sclaunicco, Pasian Schiavonesco* ecc. E' l'identica asserzione della Czöraig e d'altri relativa alla pretesa colonizzazione Bajavarica del Friuli. Anche questi si basano sui nomi di pochi castelli in *berg* ed in *stein* Solimbergo, Spilimbergo, Ravenstein, Pertenstein ecc. ma ciò null'altro prova se non che un feudatario germanico sceso coi Patriarchi tedeschi costrusse il castello, e gli diede il nome, ma sta il fatto che i nomi delle località circostanti sono italiani.

Che gli Slavi sieno penetrati anche in certe valli o siti montani da essi non più abitati è facile provarlo; il Canale del Ferro ne offre un esempio chiarissimo, però si vede subito come questi Slavi non occuparono i villaggi proprio sulla via maestra, ma si ritirarono nelle regioni più appartate, nelle alture più inaspriti. Di tal modo s'alternavano ville slave ed italiche come s'incontrano anche oggidì nell'alta valle del Fella in territorio austriaco avvicendati paesi tedeschi e slavi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

— Vediamo, ragazza mia: ci stareste così bene! Sono sicura che prima di due mesi tutta la famiglia sarà innamorata di voi e voi in certo modo sarete considerata come di famiglia. E direte così per sempre addio a tutte le preoccupazioni che vi molestavano pel vostro avvenire. Suvvia, accettate...

— Voi mi tentate troppo, cara signora e protettrice, ma temo assai... Mai fino ad oggi mangiai il pane degli altri... Dubito tanto di trovarlo amaro!...

— Vi fermo qui, ragazza, disse con gravità la presidentessa: io rispondo de' miei amici, essi non faranno mai soffrire persona che li circondi.

— Forse non entrerò nella loro grazia... non li soddisferò...

— In tal caso, piccina, la mia intenzione è precisa. Verrete in casa mia. Nel vostro interesse, perchè sono vecchia, spiacevole, noiosa, vivo ritirata — il che sarebbe ben triste per una giovane come voi — nel vostro interesse, ripeto, mi sacrifico pe' miei amici. Ma se non potrete intendervi, sarà un'altra cosa...

— Al contrario sono sicura che c'intenderemo perfettamente, non è vero, madama? disse una voce dolce.

Cristina e la presidentessa si voltarono sorprese.

Una signora dal portamento distinto, dai tratti finissimi, con l'impronta della più squisita bontà sul volto, entrava in quel punto seguita da una giovinetta.

Erano la contessa di Montalais e sua figlia Maddalena.

Madama di Clerfont rideva di tutto cuore.

— Così avviene sempre quando si lasciano le porte aperte. Qui si entra come in un molino e si sente tutto... Mi conforto pensando che non dicevo troppo male di voi, cara mia. Ecco la mia protetta, mistress Howard.

— L'indovinai, disse la contessa con un bel sorriso. Ma sembra che madama esiti, da certe parole che potei sorprendere...

Cristina se ne stava modestamente seduta, gli occhi bassi, le mani incrociate sulle ginocchia.

Senza lasciarlo credere, la contessa di Montalais faceva subire alla giovane vedova un esame in piena regola. Esame, del resto, tutto a suo vantaggio: Maddalena lo riconobbe subito.

— Ella esita, sì, spiegò la presidentessa, ma spero che distruggerete i suoi scrupoli quando la conoscerete... Mistress Howard trova anzi tutto che lo stipendio è troppo elevato, poi che il posto offertole è un posto di fantasia!

— Di fantasia?

— Sì voi non avete bisogno d'una dama di compagnia... voi!

— Si ha sempre bisogno d'un'amica, interruppe la contessa di Montalais, e io vi chiedo di esser tale per me, signora. Mi rifiuterete questo piacere?

Giammai, come in quel punto, il dolce viso d'Alice di Montalais aveva respirato bontà più squisita.

Cristina rispose precipitandosi sulle mani della contessa.

Le baciò, mentre gli occhi suoi vi lasciarono cadere una lagrima.

Era tanto commossa!...

— Oh, madama, disse la vedova con voce soffocata, questa sola parola basterà perchè vi consacri tutta la vita.

Tutti avevano le lagrime agli occhi.

Maddalena le asciugava di nascosto, pensando che quella giovane donna era simpatica: sentiva di amarla assai. E così delicata, così affettuosa!... Lo si vedeva subito....

Ma non osava dire francamente le proprie impressioni. Ciò non è permesso a una fanciulla bene educata...

Ad ogni modo, se mai, lo farebbe più tardi.

La signora di Montalais fu la prima a parlare:

— Allora è convenuto. Siete dei nostri ora... disse alla Cristina.

— Sì, madama, sì; sono a vostra disposizione.

— A cominciare da questo giorno la nostra casa è pure la vostra. Stà in voi il non lasciarla più.

— Lo spero e lo bramo, madama, rispose colla sua voce più armoniosa mistress Howard.

E seco stessa pensava:

— Credo anzi d'esserne certa.

Maddalena posò la testa ridente sulla spalla della madre e ostinata:

— Mi permetti di parlare?

— Sì.

La giovinetta stese la mano a Cristina e con tutto il cuore:

— Volete del pari essere l'amica mia?

La rigidezza britannica della vedova era messa a dura prova con queste effusioni sincere, queste franche dimostrazioni, d'affetto che ingenuamente le si offrivano.

Così nella vigorosa stretta di mano che restituì alla fanciulla ella trasfuse tutto ciò che l'emozione impedivale d'esprimere.

Le sue labbra tremavano e contraeva il volto leggiadro quasi per trattenere le lagrime che le imperlavano gli occhi.

Era dunque cosa intesa, decisa

Cristina Howard l'indomani si stabilirebbe nel palazzo dei Montalais.

La sua camera era preparata, e non era nè la più piccola nè la meno comoda della casa. Al contrario...

Ella vivrebbe della vita di quei cuori generosi che l'accoglievano, viaggiando con essi, con essi passando l'estate alla Gines..., l'inverno a Parigi.

Com'era conveniente, prenderebbe i suoi pasti alla tavola di famiglia, anche se si trattasse di pranzi di gala.

Grazie a Dio, mistress Howard, la parente di lady Rochester non verrebbe in alcun modo trascurata od offesa nel suo amor proprio!

Quanto alle spese d'abbigliamento della giovane vedova, volle addossarsela la contessa di Montalais onde Cristina potesse usare nella sua integrità pei bisogni personali degli assegni mensili.

Tutto ciò fu detto e spiegato alla nuova dama di compagnia con infinite precauzioni e tatto squisito...

Non bisognava offendere la di lei delicatezza...

La povera giovane aveva tanto sofferto!... Forse ciò l'aveva resa un po' selvaggia e fiera.

Adesso le disgrazie erano finite. Si cercherebbe di fargliele dimenticare presto in quella casa dove ciascuno si studierebbe di tornarle gradito...

La contessa aveva pianto ascoltando dalla bocca di suo marito tutte le tribolazioni della vedova e ancora prima ch'egli le avesse partecipato le proprie idee a di lei riguardo, aveva detto:

— Bisognerebbe prenderla con noi!

(Continua.)

Studena alta e bassa furono slave, *Pontebba, Pietratagliata* e *Costa* italiane, poi *Mincigòs, Dogna, Vipacco* e tutta val di Dogna slave, per cedere di nuovo il posto alla razza italica in *Prato, Vidali, Costa Molino* a cui subentrano al di là della strada oltre il Fella, *Codromaz, Patocco* e *Raccolana* ed alcuni dei paesi nella valle di Raccolana mentre altri sono italiani, probabilmente perchè a cagione dei pascoli di Montasio fino dal secolo XIII i nostri frequentavano quelle valli e dopo il 1400 sostennero lunghe e gravi lotte cogli abitanti di Raibl e coi Travisani (Tarvis); *Chiusa, Culturis, Campolaro, Casasola* e *Villanova* tornano italiane, ma una borgata sopra Chiusa è slava (*Rannis*), ed i pochi slavi di quella borgata lasciarono il nome a *Patòch di Scluse, Bellepeit* e *Polizza*. Così fu slavo *Ravni* più a valle ma tosto al di sotto *Roveredo* e *Moggio* con tutti i canali dell'*Aupa* e del *Glagnò* conservavansi italiani, mentre *Resiutta* e la val di *Resia* erano slave. Questo alternarsi di slavi ed italici resta dimostrato all'evidenza dai nomi topografici locali che s'alternano con pari vicenda numerosi con radici dell'una o dell'altra lingua a seconda della razza che popolò il paese. Ma l'elemento italico dotato di maggior civiltà e forza espansiva seppe qui assorbire ed italianizzare tutti quei villaggi, ciocchè i tedeschi non seppero o non poterono fare oltre Pontebba. I documenti del secolo XV mostrano friulani generalmente oramai anche i cognomi, e resta slava tuttora soltanto la segregata valle di Resia, nella quale, se credo a memorie della fine del secolo passato e dei primi di questo, in allora s'intendeva l'italiano solamente da qualcuno di San Giorgio e sul Prato uso ad emigrare in estate; oggidì invece la maggioranza della popolazione comprende la nostra lingua.

Ora domando io, se è vero che queste popolazioni slave s'estesero fin oltre Tagliamento, perchè nei sommarioni delle mappe non si dovrebbe trovare la prova dei nomi locali? So che pochi se ne trovano nei dintorni di Latisana; ma son troppo radi per poter dire che il paese vi fosse proprio colonizzato. Probabilmente, quando il Friuli era meno popolato i Patriarchi, i conti di Gorizia od i feudatari condussero là qualche famiglia slava a dissodare le terre abbandonate, incolte, come successe nell'Istria sotto la Serenissima, ma furono poche famiglie che circondate d'ogni intorno dall'elemento italico finirono col confondersi coi nativi, lasciando qualche traccia della loro presenza in pochi nomi: ecco tutto.

Se si osserva anche il tipo etnico questo dimostrerà meglio la mia tesi e chi ha percorso le valli del Glagnò e dell'Aupa avrà notato la marcata differenza nella fisonomia, la quale, come nella Carnia, mantiene il tipo celtico, dai zigomi sporgenti e dalle mascelle allargate e dal cranio tutt'altro che dolicocefalo. Anche lo studio delle leggende, degli usi, costumi e superstizioni, nonchè quello del dialetto, in cui son ben poche le parole slave introdottesi, gioveranno a provare come le ardite supposizioni dei slavofili non vanno appoggiate a prove scientifiche, ed il voler trovare slavo anche il nome di Udine (Weiden) è come dire che Raveusburg (Ravenna) era città tedesca; se andiamo di questo trotto un bel giorno si dimostrerà che Romolo e Noè stesso erano di razza slava.

V. O.

Insurrezione pel tabacco in Persia
Repressione sanguinosa.

Un dispaccio dei giornali inglesi da Tiflis reca che, a motivo del malcontento cagionato in Persia dal monopolio dei tabacchi accordato agli Inglesi, scoppiò una rivolta nel distretto persiano di Kalladasch, fomentata dai preti. Il governatore di Astrabad mandò contro gli insorti truppe che furono disfatte. Giunti rinforzi da Teheran, l'insurrezione fu domata. Duecento ribelli rimasero uccisi; delle truppe, 80 uccisi e 90 feriti.

La successione in Inghilterra.

Di fronte ai commenti fatti, circa l'ordine della successione inglese, in seguito alla morte del duca di Clarenza il *Daily Chronicle* crede opportuno ricordare che, secondo la legge, i maschi nello stesso grado di parentela hanno la preferenza sulle femmine; ma qualunque figlia ha la precedenza sopra zii, nipoti o cugini maschi.

L'ordine attuale di successione è dunque questo:

Principe di Galles, principe Giorgio, duchessa di Fife, Lady Alexandra Dufa (figlia della duchessa di Fife) principessa Vittoria, principessa Maud.

Bisognerebbe che morissero tutti costoro senza figli, prima che il duca di Edimburgo potesse salire al trono.

Se la regina non avesse avuto figli maschi, la principessa reale, ora imperatrice Federico, le avrebbe succeduto nel trono.

Va bene apprendere ciò che si disse alla Camera viennese a proposito del trattato commerciale italo-austriaco.

Nella discussione della risoluzione relativa alla clausola del dazio sui vini, contenuta nel trattato commerciale coll'Italia (discussione che riferimmo in sunto) tenutasi venerdì alla Camera austriaca, il deputato Ciani, trentino, disse che il contegno ostile dei deputati italiani di fronte al trattato coll'Italia non s'inspira certamente a ragioni politiche, giacchè si tratta di uno Stato, che ha con loro comuni la lingua e la nazionalità, che ispira loro quindi una grande simpatia ed al quale augurano di cuore tutto il bene possibile.

Il deputato sloveno Pfeifer sostenne che la clausola in discussione è per la Dalmazia e le altre provincie meridionali un colpo più grave che la filossera. La Camera dei deputati austriaca ha agito come il Senato in carica ai tempi dell'imperatore romano Caligola, il quale nominò senatori i di lui cavalli. I trattdti commerciali sono una conseguenza dell'alleanza politica.

« L'Austria deve ancora comperare il vino dell'Italia - dice il Pfeifer - affinchè questa possa continuare negli armamenti. Non basta che noi manteniamo al re d'Italia ogni anno 1000 0 uomini, che lavorano in qualità di muratori e di carpentieri; non basta che i pescatori italiani sfruttino il mare nelle acque che si stendono alle nostre coste, in danno dei pescatori dalmati ed istriani; dobbiamo rovinare anche la nostra vinicultura? Ed il ringraziamento ne è l'irredentismo! »

« Borcich disse che la clausola in parola da alla vinicultura delle provincie meridionali il colpo di grazia. I vini dalmati, di cui narra la leggenda che ne bevessero gli dei, vengono distrutti. La Dalmazia ne viene danneggiata per un importo annuo di 5 milioni; il deprezzamento delle vigne ascende ad 80 milioni. « E' questo il premio - dice l'oratore - per la devozione e la fedeltà della Dalmazia? I rappresentanti delle provincie dedite alla coltivazione della vite non si lascieranno indurre a diventare gli assassini della loro patria! »

Migliaia di fucili ad Obock.

Telegrafano da Roma 21 al *Cittadino* di Trieste:

Notizie purtroppo indiscutibili che giungono da Marsiglia assicurano che ogni vapore che parte da quel porto per Obock porta migliaia e miglia di fucili in quelle colonie francesi da dove si indirizzano allo Scioa.

Il terremoto arrecò forti danni, venerdì a sera, a Civitalavina, nei dintorni di Roma: cadde la torre medievale, seppellendo sotto le macerie due operai. Furono salvati. Il terremoto si estese a tutta le regione intorno a Roma, qua spaventando la gente senza produrre gravi malanni, là screpolando case e muri.

Dopo Civitalavina, ove il danno si calcola in 300000 lire, i maggiori guasti — anche gravissimi — si sono verificati a Genzano.

I vani passi della Francia presso l'Italia rispetto all'Egitto.

Secondo il *Folchetto*, in questi giorni il signor Ribot, ministro degli esteri francese, ha fatto sapere al presidente del Consiglio Di Rudinì, che, secondo il parere suo, in seguito alla nomina del nuovo Kedive d'Egitto, le Potenze interessate avrebbero potuto accordarsi sopra una linea di condotta comune, allo scopo di far cessare, o almeno di limitare l'occupazione delle truppe inglesi.

L'on. Di Rudinì ha risposto, non essere negli interessi dell'Italia di sollevare controversie diplomatiche in questo momento, e di avere la convinzione che il dominio inglese in Egitto non potrà in alcun modo pregiudicare i nostri interessi in avvenire.

Il congresso dei sindaci a Perugia.

Perugia, — 24. Oggi a Perugia si tenne il congresso dei rappresentanti di parecchi municipii per discutere sulle varie questioni amministrative indicate nei programmi stampati del congresso.

Il sindaco di Perugia dichiarò aperto il congresso e si procedette all'appello dei presenti che erano circa 80 sindaci, rappresentanti di 96. Gli aderenti erano circa 300.

Il sindaco di Perugia pronunciò un discorso salutando gli intervenuti in nome della città. Concluse rilevando l'opportunità dell'agitazione.

Il sindaco di Foligno svolse quindi l'ordine del giorno con acconce considerazioni, e concluse ringraziando la città di Perugia dell'ospitalità accordata.

Il deputato Santini propose di confermare la presidenza provvisoria: a lui si associarono Serafini e Zucconi.

Il sindaco di Perugia ringraziò.

Poscia si procedette alla votazione per la nomina delle commissioni speciali.

Cronaca Provinciale.

Onorificenze.

Leggiamo nel *Tagliamento* di Pordenone:

Due onorificenze, il cui annuncio verrà accolto con viva soddisfazione dai nostri concittadini, furono testè accordate per decreto reale.

Al vecchio patriota dott. Giuseppe Francesconi, Capitano medico di riserva, venne conferita la Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e all'ingegnere Luigi Brunetta quella della Corona d'Italia.

Entrambi hanno combattuto per la patria indipendenza e colla vita intemerata, sempre dedicata al lavoro, si meritarono la stima generale e la ottenuta lusinghiera Sovrana distinzione.

Da Pordenone.

Pordenone, 24 gennaio.

Con piacere venne accolta la nomina a cav. dell'Ordine Mauriziano dell'egregio dott. Giuseppe Francesconi integerrimo patriota che tanto cooperò pell'unità nazionale. Arruolatosi il 27 marzo 1848 nella Legione Padovana come soldato nell'infausto combattimento di Goito-Montebello dovette abbandonare il fucile per prestare l'opera sua come chirurgo ed assistere i feriti.

Assistè al primo attacco di Vicenza, a tutti i fatti sul Piave ed all'assedio di Treviso. Rifugiatosi a Ferrara, poi a Brescia indi in Piemonte, accorse a Venezia alla proclamazione della resistenza ad ogni costo. Medico in primo nei forti dell'Estuario, passò poi a quello di Chioggia come primario all'assistenza dei valorosi nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, dove c'era una media di 80 affetti dal morbo. Ritiratosi a vita privata, fece sempre parte di tutti i Comitati segreti che con l'emigrazione, le dimostrazioni, il denaro, tanto contribuirono a liberarci dallo straniero.

Il dott. Francesconi, per occuparsi della liberazione della Patria, perdette anche molto di clientela a suo tempo e diede molto del suo patrimonio pella nobile e santa causa.

Sebbene un po' tardi, fece opera buona il Governo col ricordarsi del Veterano.

B.

Riconferma del Sindaco. Chiacchere postali.

Precenicco, 24 gennaio.

E' con vivo compiacimento dell'animo nostro che abbiamo appreso la notizia della riconferma a Sindaco di questo Comune nella persona del signor *Giovanni de Lorenzo*.

Questi, oltre ad essere un uomo d'intelligenza non comune, ha un ottimo cuore: è affabile, cortese con tutti, e per assumersi la *croce* del *potere* trascura talvolta i suoi interessi, pure di essere utile a tutti.

Le nostre più sincere congratulazioni.

All'articolista signor B., che da Palazzolo, nel numero 16 del vostro accreditato giornale, reclama per quel Comune un ufficio postale, citando al confronto Precenicco che da tanto tempo lo ha, rispondesi: Precenicco su per giù ha la medesima popolazione di Palazzolo, ma ha di più di questo Comune una scalo marittimo con un arrivo medio annuale di 104 trabaccoli, portanti un ottomila tonnellate di merci.

Precenicco ha inoltre una Delegazione di Porto, un Ufficio finanziario ed un Ufficio di Dogana senza contare che due soli possidenti del paese danno di lavoro all'ufficio postale più che non quasi Palazzolo intiero.

Ecco il criterio che condusse la Direzione delle Poste all'impianto d'un Ufficio postale, e fu questo un giusto criterio, poichè, dopo un anno di prova, l'Ufficio ebbe un reddito superiore all'aspettativa, tanto è vero che al titolare venne aumentato lo stipendio.

Al vostro Comune, signor B., che non ha tanti uffici, come il nostro, ci pare sufficiente, per ora, la Collettoria, sendocchè essa è autorizzata come tutte le altre, ad emettere dei vaglia sino a cento lire.

Non è vero che il nostro Procaccia andando a Latisana, invece che a Palazzolo, per le corrispondenze, abbia una percorrenza otto volte superiore ad una spesa quadrupla.

La spesa, signor B., è quella stessa, e la percorrenza poco su poco giù è uguale. Ed ora che il nostro Procaccia da tre giorni a questa parte viene a prendere le corrispondenze anche a Palazzolo, voi, signor B. che siete tanto bramoso di vederlo, gli state forse preparando delle feste?

Non è così, signor B. che dovete reclamare per un ufficio postale, non è la questione di campanile che serva di sprone all'autorità per la concessione in parola, portando in campo il limitrofo Precenicco, e mostrando un po' d'invidia.

A queste questioncelle di campanile noi non ci stiamo e non siamo poi tanto invidiosi, desiderandovi di cuore e facendo voti perchè la vostra corrispondenza ottenga l'effetto che vi siete prefisso scrivendo.

Nos.

Due barbari giovanotti.

Latisana, 24 gennaio.

In Africa, Ras Alula e tutti i carissimi suoi compatrioti, hanno la barbara usanza di evirare i vinti e i prigionieri di guerra; invece qui in riva al Tagliamento, ove le donne sono molto appetitose: *orribile, « dictur »* quest'atroce operazione, vien fatta a giovanotti inermi ed innocui, per il solo gusto di tormentarli e vederli soffrire; a meno che, quelle jeni feroci, non avessero avuto speciale incarico del Vaticano, onde provvedere di cantori la cappella Sistina, giacchè ora nessuno vuol più sacrificare la propria virilità per il godimento delle delizie spirituali del Regno dei Cieli. Nientemeno che a quella terribile tortura, dovevano sostare più di uno; ad uno solo però, toccò la disgrazia di essere tratto in inganno; è un ragazzo di circa 8 anni; fortunatamente che coi suoi urli straziauti, chiamò gente, altrimenti l'evirazione sarebbe stata consumata e nel modo il più barbaro, poichè veniva fatta colle mani. Il povero infelice trovasi ora ammalato in casa dei suoi genitori; ed a carico degli autori di simile crudeltà, la giustizia iniziò energica procedura.

Costoro, sono due giovanotti di belle speranze, appartenenti a famigiie benestanti della Frazione del Gorgo; sono stati discepoli del famigerato prete Battelin; colui che fu condannato a 10 anni di reclusione per oltraggio al pudore. Dice bene il proverbio: *che dal zòcc si tãe la stiele.*

Non si trattava di furto.

Abbiamo narrato della sparizione di cavallo, carretta, pesce ecc. avvenuta nelle primissime ore di venerdì a Lauzacco. Si credeva sulle prime ad un furto: ma poi il cavallo fu ritrovato a Santo Stefano, presso Palma, con tutto il carico. Meglio così.

Mancato omicidio.

Ecco in qual modo il Rapporto della Pubblica Sicurezza informa sul grave fatto, accennato da noi sabato:

A Castions delle Mare, in Comune di Bagnaria, presso Palmanova, la guardia di finanza Varano Giuseppe, il 20 corr. verso le quattro e mezza pom., esplose due colpi di fucile contro il vicebrigadiere Colombo Giacomo, perchè dal medesimo era stato pochi istanti prima redarguito per mancanze commesse in servizio. Fortunatamente i due colpi andarono a vuoto.

Il Varano inseguì il Colombo; ma non potè ricaricare l'arma, perchè la guardia Valente Augusto lo afferrò e lo stramazzò al suolo, quindi coll'aiuto dello stesso Colombo lo arrestò e lo tradusse alla vicina caserma.

Aggressione simulata.

Abbiamo parlato di quella aggressione che si diceva avvenuta presso Ziracco. Pare si tratti di simulazione di reato. Leggiamo infatti nei rapporti del *libro nero*:

Cainero Pietro fu Antonio da Orzano (Remanzacco), denunziava all'ufficio di P. S. di Udine che nella sera del 19 corrente alle 9 pom, sulla via Udine-Cividale al di qua del torrente Torre 20 metri oltre il casello della ferrovia fu aggredito da due sconosciuti col viso coperto da fazzoletto, i quali lo colpirono con una roncola all'avambraccio sinistro e un colpo di coltello al petto in direzione del cuore, forandogli gli abiti senza produrgli alcuna ferita, e quindi lo depredarono di lire 155 in biglietti.

Dalle indagini fatte dall'Autorità di P. S. e da perizia medica, risulta a invece trattasi di simulazione di reato, ed il Cainero fu quindi denunziato all'Autorità giudiziaria per i procedimenti di Legge.

Cronachetta mensile.

Consiglio Comunale, Influenza, Giustizia, distributiva, adulterazione.

Spilimbergo, 22 gennaio.

Ieri i nostri *Patres patriae* sedettero sulle cose del Comune. Tra i molti oggetti all'ordine del giorno figurava: l'approvazione del Progetto di apertura della strada di accesso dal centro del paese alla stazione ferroviaria. Gli umori erano diversi; chi pel *sì*, chi pel *no*, e chi, ad imitazione del marchese Colombi era, tra il sì e il no, di parere contrario. Si venne ai voti; *otto* in favore, *sette* contro. Il progetto fu approvato.

L'influenza decresce in numero ed in gravità. S'ebbero purtroppo casi gravi e parecchie vittime; però i salassati in tempo utile cioè nei due primi giorni del male, risanarono tutti. A proposito della fiaba venutaci dal di fuori» che in questo Comune gl'influenzati muoiono uccisi dal salasso!!!

Abbiamo nel Capoluogo due Ingegneri uno dei quali è sopraccarico di lavori. Non potrebbe il Municipio addossarne almeno una parte all'altro che, senza demeriti, ne è privo?

Quivi importato si vende e si rivende burro che risulta adulterato con sego e zafferano. E' una frode: zafferano e sego non son latte nè burro.

L. P.

Il nuovo brigadiere.

Tarcento, 24 gennaio.

Da Agordo viene tramutato a questa Stazione qual Brigadiere dei RR. Carabinieri il signor Bussolari Alceste.

Egli è nativo di S. Giovanni di Persiceto (Bologna). Ad Agordo funzionò per oltre cinque anni, e diede prove di molta attività ed intelligenza. Di più, egli era riuscito a cattivarsi colà l'animo di tutti.

Così jeri, 23, gli si fecero dimostrazioni di stima, dandogli l'*addio*, perchè egli partiva per la sua nuova destinazione.

La lettera d'un amico mi diede questi ragguagli; per il che, a mezzo del vostro Giornale, voglio dare al Bussolari il *ben venuto*.

Borseggi.

A San Daniele, il 20, sul pubblico mercato, tre donne restarono borseggiate: a Sabbadello Orsola ignoti tolsero il portamonete con lire venti, a Scagnetti Marianna con lire 15 a Biraido Rosa con lire 3.

Furto ferroviario.

A Sacile, dall'uno al 14 corr., furono rubati, in danno dell'amministrazione ferroviaria 15 pezzi di ferro per un importo di lire 75.

Per due lire!

Fu arrestato dai carabinieri Martin Francesco pescatore di Pravisdomini che dal ponte di Panigai rubò un pezzo di legno del parapetto valsente due lire, in danno della Società Operaia *Capitale e Lavoro* di Motta di Livenza.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 25 Gennaio 1892 —

	22 Gennaio	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	25 Gennaio	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura		3.1	3.7	2.2	+5.	-2 3	+0.8		+1 6	-1.7
Pressione atmosferica		76.5	76.2	757.	—	—	—		757.	
Provenienza dei cirri		NNO	NNO						OW	
Acqua caduta nelle 24 h										
Stato del cielo		Vario, coperto nebbioso.								

Tempo coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 7. 29; Tramonta » » 4. 49; Passa al meridiano 12. 9. 17; Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 3.50 m; tramonta ore 0.31 m; età giorni 25 4; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine: — 19° 1' 41".

Arresto.

Fu arrestato jersera, e stamane passato alle carceri del Tribunale, tal Brunetta Luigi d'anni 27 calzolaio abitante in vicolo del Freddo, sotto l'imputazione di furto. Egli verso le 5 e tre quarti pomeridiane, essendo, pare, ubbriaco, entrò nella bottega dove si affittano abiti da maschera, posta in via Belloni n. 6, condotta da Carolina Anzoni; e agguantato un fazzoletto di rete bianca, fuggì via. Ma la Carolina lo inseguì, lo raggiunse e si fece riconsegnar la sua roba. Poco dopo il Brunetta per questo fatto veniva arrestato dai vigili urbani.

Non è vero

che «da parecchio tempo» all'infelice madre di Pietro Mons siano state consegnate le cartelle rubate da Federico Magistris all'ucciso figlio di lei.

Le cartelle sono sotto sequestro giudiziario, come corpo di reato, e devono restarvi fino a processo finito. Ciò diciamo a quel signor *Dicaios*, che voleva rettificare indirettamente una notizia messa fuori da noi. La madre del povero Pietro Mons ebbe nella settimana testè spirata, i cuponi di quelle cartelle: ma le cartelle non possono venirle consegnate.

Beneficenza e minestre.

Dal 1 gennaio fino ad oggi furono distribuite alla Cucina Economica:

Dalla Congregazione di Carità a spese del Municipio, Brodi litri 5500.

Dalla Congregazione di Carità, Minestre 1500.

Dalla Società Operaia Generale, Minestre 1010.

Dai R. R. Parrochi, Minestre 1500.

Dalla Cucina Economica, Razioni Carne 260.

Dal Cav. M. Volpe, Pranzi di Minestra, Carne e pane 300

Dalla Direzione ed alcuni Soci della Società Operaia Generale, Pranzi di Minestra Carne e pane 350 p. Razioni 277 di Carne distribuiti ai più bisognosi.

Nozze auspicatissime.

Sabbato furono celebrate le nozze dell'egregio giovane signor Scoffo Ufficiale dell'Esercito con la gentile signorina Pia Trevisan.

All'amico Dottor Sigismondo Scoffo, che, fervido patriota, inspirò ai Figli sentimenti di ammirazione e di rispetto per la nuova Italia; alla cortese Irene Del Fabbro-Scoffo, madre dello Sposo, i nostri rallegramenti per questo lieto avvenimento domestico. G.

Un aneddoto sullo scultore friulano Luigi Minisini.

Risale a qualche anno addietro.

C'era a Venezia una esposizione d'arte; tra gli oggetti esposti una statuetta di Luigi Minisini; tra i visitatori Vittorio Emanuele.

Al Re piacque la statuina che raffigurava una bimba seduta su un cuscino, nell'atto di buttare le braccine al collo del riguardante; la volle senz'altro e nello scendere in gondola raccomandava il suo desiderio a chi gli serviva da guida.

Invece non fu fatto così; sorsero ire, invidie, piccole camorre: sta il fatto che Minisini ebbe allora l'occasione di affermare:

Lu no ga podudo averla, e mi no go podudo darghela.

Però chi volesse scorgere, in quelle parole, il minimo dispetto, mostrerebbe di non conoscere l'animo del vecchio maestro.

A lui doleva il fatto, soltanto perchè aveva saputo che Re Vittorio voleva donare la bimba alla Principessa Margherita.

Da quel giorno sono passati vent'anni; agli ultimi dello scorso Dicembre, Luigi Minisini s'è pigliato la statuina sotto braccio e l'ha portata fino a Monza per offrirla alla Regina.

L'augusta Sovrana gradì il dono e gentilmente ringraziò lo scultore, il quale, volto all'opera sua, le sussurrò ancora una volta: — Sta buona con questa signora che d'ora innanzi devi riguardare come madre!

Il desiderio del gran Re s'era compiuto.

Minisini ricevette giorni sono la croce di cavaliere, *motu proprio* del Sovrano, con una lettera di Rattazzi a nome del Re ed una della Marchesa di Villamarina a nome della Regina.

Fu uno scambio di squisita delicatezza.

Ai veglioni del Minerva

in quest'anno causa le fallite trattative fra il Consorzio Filarmonico e l'Amministrazione del Teatro, suonerà l'orchestra di Cividale diretta dal rinomato maestro Sussuligh.

Teatro Nazionale.

La seconda veglia carnevalesca abbastanza animata al Teatro Nazionale.

Con ieri sera cominciarono a comparire le prime mascherette eleganti e le danze si protrassero fino alle prime ore di questa mattina.

L'orchestra del Consorzio filarmonico sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Giacomo Verza si distingue sempre per un'ottima esecuzione dei ballabili che anche ieri sera incontrarono la generale approvazione.

Sala Cecchini.

Siamo in principio della lunga stagione di carneval, eppure ormai alla Sala Cecchini il concorso di pubblico è veramente numeroso.

Ieri sera la festa riuscì molto briosa per concorso di mascherette di ballerini; e le coppie danzanti molto numerose.

L'orchestra diretta dal signor Gregoris suona con molto slancio.

L'esito di queste prime sere dà sicuro indizio di quanto riesciranno brillanti le venture; successo ben meritato, poichè nulla trascura il signor Francesco Cecchini per rendere lieta e simpatica la sua Sala.

Ballo Mercurio.

La veglia danzante organizzata dagli *Agenti*, sarà definitivamente data la sera del 6 febbrajo p. v.

Le molteplici adesioni finora ottenute, e quelle che si vanno ottenendo, sono sicura promessa di un successo completo.

L'elemento dominante non pecca al certo di musoneria; l'allegria regnerà sovrana sopra ogni dire, ed al certo gl'intervenuti porranno in non cale le cure fastidiose della giornata per non pensare ad altro che al fantastico divertimento.

Lo scopo della festa è filantropico; ragione dippiù, perchè pure i riottosi vi prendan parte e così, divertendosi, *beneficheranno*.

Detratte le spese, gli utili saranno erogati metà per cadauna a favore delle Società consorelle dei Reduci delle Patrie Battaglie, ed agenti.

Inoltre, alla migliore maschera, tanto per il costume come per il brio, verrà corrisposto *un premio di valore*.

Ciò varrà ad animare le gentili signorine, le garbate simpatie della bella nostra Udine, perchè pongano ogni cura onde ottenere l'intento.

Le adesioni si assumono dall'egregio Manfroi, presso la spettabile Ditta Verza Bravi, via Mercato Vecchio. *Ruth.*

Ballo degli Studenti.

Il ballo promosso dagli studenti, riuscì bene.

Vi intervenne un discreto numero di maschere elegantemente vestite.

A rendere ancor più bella la festa vi intervenne il Sig. Sindaco, nonchè i Professori del Regio Istituto Tecnico.

Per una Cavalchina di beneficenza.

La Presidenza della Congregazione di Carità e quella del Teatro Sociale invitano parecchi cittadini ad una adunanza che avrà luogo domani alle ore 1 pom. nella sala del Teatro Sociale per la costituzione del Comitato esecutivo di una Cavalchina a profitto della locale Congregazione di Carità.

Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Nell'adunanza di ieri il Consiglio dell'ordine degli Avvocati, per l'anno 1892, risultò composto dei signori avvocati:

Canciani Luigi — Della Rovere G. B. — Linussa Pietro — Lupieri Carlo — Malisani Giuseppe — Measso Antonio — Piccini Giuseppe — Plateo Arnaldo — Ronchi Gio. Andrea — Schiavi L. C.

Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Nell'adunanza di ieri, il Consiglio di disciplina dei Procuratori, per l'anno 1892, risultò composto dei seguenti signori Procuratori:

Antonini G. B. — Bertolissi Remigio — Billia G. B. — Casasola Vincenzo — Fornera Cesare — Forni Giuseppe — Leitemburg Francesco — Levi Giacomo — Valentinis Federico — Vatri Daniele.

Driussi Giuditta di Persereano

uscita mercoledì dalle nostre carceri — una povera scema che si credeva smarrita — fu ricondotta a casa. L'avevano, perchè difficile riesce intenderla, accompagnata a Passariano (Rivolto) anzichè a Persereano (Pavia)!

Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1892.

Fornera Cav. D.r Cesare N. 1.

Chi l'avrebbe trovata?

Chi avesse trovato da via Grazzano a Piazza S. Giacomo, una catenella d'oro smarrita transitando quelle vie, è pregato portarla alla proprietaria via Aquileja 88, e gli verrà dato competente mancia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Ferdinando Blasig*, Buttazzoni - Metz Carlotta L. 3.

di *Bortolotti Antonio Osvaldo*, Buttazzoni - Metz Carlotta L. 2.

di *Zanussi Cav. D.r Giacomo*, Sartogo Pietro L. 1 — Baschiera D.r Giacomo L. 1 — Baldissera D.r Valentino L. 2

di *Centa M.*, De Candido farmacista e famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono all'Ufficio della Congregazione di Carità e alla libreria Gambierasi.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 2.18 1|2 — Marchi a L. 1.26.60 — Napoleoni a L. 20.47.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri raccolte presso P. Gambierasi.

Lista precedente	N. 7240
Pasquale Fior per essere distribuite in dato giorno per 11 mesi ai Poveri della Parrocchiale di S. Nicolò a mezzo del R. Parroco	1500
	N. 8740
Lista Merzagora	» 1010
Elargizione Billia	» 1000
	N. 10750

Oltre le 3000 Minestre elargite dal Comm. Paolo Trezza col tramite della Congregazione di Carità: così abbiamo 13750 minestre.

Ai cantanti ed oratori.

Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola pastiglie di more del Mazzolini di Roma, che coll'uso di due o tre pastiglie risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgano tre o quattro di queste pastiglie di mora in una tazza di acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace. — Non si confondano con le altre pastiglie di mora che vendonsi ovunque, giacchè non hanno di consimile che il solo nome. Si vendono in scatole da L. 1, in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori di 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 17.

Morti a domicilio.

Giuseppe Tilatti fu Antonio d'anni 75 accordatore di piano-forti — Ermenegildo Bianchi fu Girolamo d'anni 60 agente di negozio — Maria Piccino-Verona fu Gio. Batta d'anni 36 serva — Osvaldo Bortolotti fu Antonio d'anni 50 R. Impiegato — Ferdinando Blasich fu Giuseppe d'anni 53 sacerdote — Carli Bastianetto di Giovanni di giorni 27 — Italia Ponzio di Michele di giorni 18 — Adele Tonutti di mesi 7 — Claudia Domini - Alessio fu Andrea d'anni 8? casalinga — Angelina Molina di Antonio di mesi 7 — Maddalena Selgatti di giorni 8 — Giovanni Modotti di Luigi di anni 15 agricoltore — Luigi Dal Bianco di Alberto di giorni 13 — Giovanni Carpignano di Luigi di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Primo Salcineri di giorni 15 — Natalino Sillani di giorni 23 — Agostino Venier di Gio. Batta d'anni 37 boscajuolo — Lucia Soccollovich fu Gio. Batta d'anni 53 casalinga — Vincenzo Comuzzi fu Santo d'anni 70 braciante — Domenico Francovigh di Pietro di giorni 19 — Giovanna Raiz - Padovan di Giacomo d'anni 31 casalinga — Mariano Baschini di Giacomo d'anni 38 muratore — Domenico Narduzzi fu Pietro d'anni 58 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Croattini fu Giovanni d'anni 79 agricoltore — Angelo Driussi fu Gio. Batta d'anni 79 facchino — Giulia Colussi-Iuri fu Antonio d'anni 85 setaiuola — Michele Pez fu Michele d'anni 74 agricoltore.

Totale N. 27.

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Nicolò De Biaggio agricoltore con Maria Antonutti contadina — Ettore Scoffo Tenente di fanteria con Pia Trevisan agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Modutti maniscalco con Luigia Fragiacomo casalinga — Pietro Adami tessitore con Angela Bazzaro casalinga — Francesco Zucco agricoltore con Giovanna Blasoni casalinga — Elio Romanin agricoltore con Teresa Furlan setajuola — Giov. Battista Milesi indoratore con Angela Bertoli casalinga — Cassiano Burroni operajo di ferriera con Teresa Sgobino casalinga — Domenico Ronco muratore con Maria Toso tessitrice.

LOTTO

Estrazione del 23 Gennaio

Venezia	17	28	7	77	52
Bari	57	26	8	19	64
Firenze	25	30	76	61	75
Milano	7	79	83	46	6
Napoli	23	50	70	22	31
Palermo	29	83	79	43	57
Roma	38	25	39	40	47
Torino	34	55	76	73	29

La verità sul colloquio della madre di Livraghi col generale Baldissera.

Abbiamo riprodotto anche noi la notizia di una intervista avuta da giornalisti francesi con Livraghi.

« Secondo il resoconto di quei giornali « Livraghi attaccava il generale Baldis- « sere, e narrava che sua madre re- « cossi da Baldissera a raccomandargli « il figlio e che invece il Baldissera « tentò di strapparle delle confessioni, « tenendo delle persone nascoste nel- « l'appartamento perchè le potessero « sentire. » Questa parte del resoconto è menzogna.

Pochi giorni prima che incominciasse il processo a Massaua la madre del Livraghi recavasi nello studio dell'avvocato Coretti supplicandolo perchè ottenesse un colloquio col generale Baldissera.

Il generale accolse colla più squisita cortesia l'avvocato.

« Presentatagli la Livraghi, rivela ora il Coretti ed espostogli come desiderasse parlargli di suo figlio, fece ritirarmi. »

Ma il generale si oppose dicendomi: « la prego assolutamente di rimanere: « se aderii a questo colloquio, è solo per la stima che ho per lei: non tengo segreti ».

Rimasi e presenziai tutto il breve colloquio, durante il quale la signora Livraghi piangendo chiedeva se suo figlio fosse colpevole, che lo salvasse perchè era innocente, e fece la storia della pubblicazione del famoso manoscritto.

Il generale che non interruppe, ne rispose mai, alla fine così disse: « La s- « faccia coraggio, povera signora, com- « prendo il di lei dolore: io nulla qui « le posso dire. A giorni avanti il Tri- « bunale dirò la verità, null'altro. Già « troppi dolori a me, alla famiglia mia « ha data l'Africa: abbia fede il Tribu- « nale; se il suo figlio è innocente. « sarà assolto. »

D'altro non fece motto e cortesemente ci accommiatò. »

Notizie telegrafiche.

Dovunque trattati di commercio.

Lisbona, 24. Il trattato di commercio italo-portoghese spira domani.

La tariffa ordinaria si applicherà martedì.

Parigi, 24. In previsione dela scadenza dei trattati di commercio al 31 corrente, il Governo francese pubblicherà la tariffa minima francese e quali concessioni le potenze accordano alla Francia.

Ribot prepara un *Libro Giallo*, contenente la corrispondenza diplomatica scambiata pella fissazione dei rapporti commerciali della Francia colle altre potenze.

Un pericoloso accidente toccato a Stambuloff.

Sofia, Mentre Stambuloff faceva nel pomeriggio una escursione campestre in vettura insieme a parecchi invitati, un revolvèr, che egli teneva in tasca, sparò improvvisamente ferendolo alla coscia destra.

La ferita è leggera e non dà nessuna inquietudine. Lo stato di Stambuloff è soddisfacente.

BORSA DI TRIESTE

del 23 corr.

Napoleoni 9.38. — a 9.39.—, Zecchini 5.58 a 5.60 — Lire sterline 11.79 a 11.80 — Lire turche —— a —— Londra 118.— a 118.35 — Francia 46.90 a 47.05 — Italia 45.65 a 45.80 Banconote italiane 45.70 a 45.80 — Banconote germaniche 57.95 a 58.05 — Rendita aust. in carta 94.25 a 94.50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 107.90— a 108.1 — detta in carta 5 p. c. 102.70 a 102.90 Credit 300 50 a 301 50 Rendita italiana 89.1|2 a 89.3|4

Lotti turchi 34.75 a 35.25 Serbi 3. p. c. 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce rossa Italiana 12.50 a 13.—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.15	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.?5	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	10.55	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.17	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 48	»	Cividale
O	4.56	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. *Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*